

**ARGENTINA** Malgrado le minacce e la repressione cresce la protesta dei lavoratori

# In piazza contro la giunta

## Manifestazioni in tutte le 22 province del paese

Il corteo a Buenos Aires e nelle altre città indetto nel primo anniversario della marcia che dimostrò la forza dell'opposizione

**BUENOS AIRES** — Ancora una volta dai lavoratori e dalla popolazione argentina una sfida alla giunta militare: nonostante divieti e minacce si è svolta ieri, nel tardo pomeriggio, la marcia indetta per ricordare il primo anniversario della manifestazione sindacale che il 20 marzo 1982 fu violentemente repressa dal regime e costò la vita a un lavoratore. Allo scopo di evitare il degenerare di una tensione già enorme nella capitale, la Confederazione generale del lavoro ha deciso di cambiare il punto di arrivo del corteo, inizialmente previsto nella storica «Plaza de Mayo», dove è la sede del governo, per recarsi, invece, al monumento al lavoro.

manifestazione, era stato convocato martedì dalla polizia, che lo ha pesantemente minacciato per la responsabilità di eventuali incidenti nel corso della manifestazione. Il sindacato, che ha respinto le intimidazioni della giunta, ha deciso di modificare il percorso del corteo. La marcia, oltre che a Buenos Aires, si è svolta in tutti i capoluoghi delle ventidue province argentive e tutte le organizzazioni sindacali regionali lo hanno confermato.

Un anno fa la protesta degli argentini contro la giunta prese corpo e forza, proprio nel momento in cui scoppiava la guerra delle Malvine. Fu l'allora

presidente Leopoldo Galtieri ad ordinare la repressione. A Buenos Aires gli scontri furono durissimi, decine di persone furono ferite ed arrestate, tra loro molti dirigenti sindacali, compreso lo stesso Ubaldo. A Mendoza, durante una carica della polizia, fu ucciso un operaio, José Benedito Ortiz. Un

anno dopo molte cose appaiono cambiate. Il regime, indebolito o minato dalla tragica avventura delle Malvine e dallo esplodere dello scandalo dei «desaparecidos», non è più riuscito a soffocare la protesta di massa. Grandi manifestazioni si sono svolte nel mese di dicembre, scioperi generali hanno denunciato la politica dissennata seguita dal regime fino a condurre il Paese al tracollo economico. Inflazione alle stelle, disoccupazione, corsa al nanno, su questi temi tre giorni fa c'è stato uno sciopero generale che, nonostante le proibizioni, ha visto un'adesione pressoché totale, il Paese completamente paralizzato. Due giorni fa il regime ha impedito una manifestazione di protesta dei reduci dalle Malvine, ora disoccupati e senza prospettive.

**FRANCIA**

# Violente proteste a Parigi degli agenti turistici

A migliaia hanno manifestato contro le limitazioni valutarie per i viaggi all'estero

**Dal nostro corrispondente**  
**PARIGI** — Qualche migliaio di persone, in grande maggioranza rappresentanti e funzionari di agenzie turistiche di Parigi e provincia, hanno manifestato ieri a Place dell'Opera e di fronte al ministero delle Finanze contro le misure governative che nell'ambito del piano per il riequilibrio del deficit estero limitano a 2 mila franchi (400 mila lire) a testa in divise estere la somma che i francesi potranno portare con sé nei loro viaggi all'estero quest'anno.

Una manifestazione che ha assunto toni accesi e provocato qualche breve scontro con le forze di polizia quando i dimostranti hanno cercato di forzare l'ingresso del ministero delle Finanze dove avrebbe dovuto aver luogo un negoziato che è stato di conseguenza rifiutato dal ministro Delors. Questi aveva già ieri denunciato la inopportunità e la dimensione sproporzionata della protesta per misure che, non sono a suo avviso del tutto giustificate dalla gravità della situazione della bilancia estera, ma che in definitiva comportano un sacrificio che è perfino ridicolo dram-

**PECHINO**

# Non migliorano i rapporti tra Cina e USA

Lo ha detto il premier cinese rivolgendosi a una delegazione di parlamentari americani

**Dal nostro corrispondente**  
**PECHINO** — «Nella prospettiva a lungo termine la Cina è ottimista sugli sviluppi dei rapporti cino-statunitensi. Ma per il momento le cose non vanno affatto bene. La situazione non è migliorata dopo il comunicato congiunto stilato il 17 agosto 1982 e dopo la visita in Cina del segretario di Stato George Shultz lo scorso febbraio.

Più chiaro di così, nel rivolgersi al presidente della Camera americana, Thomas P. O'Neill, il premier cinese Zhao Ziyang non poteva essere. Pechino non ce l'ha — a lungo termine — con l'America, con la cui potenza economica ha tutto l'interesse a continuare un dialogo costruttivo. Ma ce l'ha con Reagan. Tanto più che per la prima volta un esponente del calibro del primo ministro conferma il fallimento della missione di Shultz e la precarietà del compromesso che era stato raggiunto lo scorso agosto sul tema delle vendite di armi USA a Taiwan. In prospettiva l'America resta un interlocutore essenziale, ma non c'è più tanta convinzione che il dialogo lo si possa riprendere e far avanzare con questa amministrazione Reagan.

**RFT**

# Insediato il governo I «verdi» protestano

**BONN** — È in carica il nuovo governo della Repubblica federale tedesca. Helmut Kohl e i suoi sedici ministri (otto cristiano-democratici, cinque cristiano-sociali e tre liberali) hanno prestato giuramento, ieri mattina, nelle mani del presidente della Repubblica Karl Carstens (al centro, nella foto) e poi davanti al Bundestag. Alla cerimonia parlamentare non hanno assistito i 27 deputati «verdi», in segno di protesta per l'«ipocrisia» dei nuovi ministri, i quali hanno giurato di «evitare pericoli per il popolo tedesco» (come suona la formula rituale), mentre già è stata decisa l'installazione degli euromissili nella RFT. Alcuni deputati socialdemocratici, dal canto loro, hanno abbandonato l'aula mentre giurava il ministro degli Interni Zimmermann per testimoniare il loro dissenso verso gli orientamenti liberali dell'esponente cristiano-sociale.



**GINEVRA** Rapporto UNCTAD: non stanziati 6 miliardi di dollari sui 14 promessi

# Diminuiscono gli aiuti ai paesi più poveri

**GINEVRA** — Dei 14 miliardi di dollari promessi ai 36 paesi più poveri del mondo come aiuti pubblici, soltanto 8,1 miliardi sono stanziati. I 6 miliardi di dollari mancanti fanno cadere le aspettative di investimento di questi paesi che si trovano, già oggi, in difficoltà estreme. Nel fornire questi dati, un rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD, dalle iniziali in inglese) risolveva la vecchia questione della subordinazione degli aiuti alle esigenze dei paesi ricchi. Infatti è in coincidenza con la lunga depressione economica iniziata nell'autunno 1978 che i paesi ricchi hanno cominciato a diminuire gli aiuti pubblici sia in termini di stanziamenti che di risorse reali (tenendo conto delle svalutazioni). Alcuni paesi, fra cui gli Stati Uni-

ti, non hanno preso alcun impegno. Altri sono ben lontani dall'obiettivo di spendere in aiuti lo 0,15% del reddito nazionale come si erano impegnati a fare. Fra i paesi che sono rimasti lontani dall'obiettivo dello 0,15% vi sono la Germania (0,12%), il Giappone (0,05%), l'Inghilterra (0,11%). Gli unici paesi che hanno messo a disposizione aiuti in misura superiore sono Olanda, Norvegia, Danimarca e Svezia fra i paesi industrializzati; Kuwait, Qatar, Emirati ed Arabia Saudita fra i grandi esportatori di petrolio. I dati mostrano che vi è una divergenza politica non superata fra i paesi che possono contribuire. I grandi paesi industrializzati — che hanno poi la maggior potenza finanziaria anche come bilancio pubblico — hanno accentuato la

tendenza a considerare gli aiuti meno efficaci, per i loro fini, della penetrazione diretta dei gruppi industriali, bancari e commerciali. Inoltre i paesi più poveri presentano risorse. Il loro ruolo come investitori, d'altra parte, non può essere sostituito; può essere soltanto modificato qualora anche i grandi paesi venissero costretti ad operare attraverso le grandi istituzioni collettive internazionali, come il Fondo monetario, la Banca mondiale, le banche regionali di sviluppo. I paesi di punta negli aiuti, d'altra parte, contribuiscono di più per ragioni più strettamente politiche che economiche. Non perseguono attraverso gli aiuti — e difficilmente lo potrebbero, al di là di certi casi, per insufficienza di risorse — un mutamento di equilibri mondiali

a favore dei paesi meno sviluppati come aveva per rianimare gli scambi mondiali nel loro insieme. In sostanza, l'isolamento e gli scopi limitati dei piccoli paesi che spendono di più in aiuti (in proporzione al reddito) resta inefficace ai fini della rimozione degli ostacoli allo sviluppo dei paesi più poveri. Il rapporto UNCTAD traccia quindi un quadro assai nero dei prossimi anni: le esportazioni dei 36 paesi in questione sono già diminuite del 10% e del resto rappresentano solo 6,6 miliardi di dollari. Non vi è spazio per un afflusso spontaneo di risorse in questi paesi. C'è il rischio che la situazione si degradi ancora nei prossimi anni. Infatti, i paesi ricchi tendono a cercare sbocchi soprattutto nei mercati già sviluppati.

**Brevi**

**Libano: inaccettabili le richieste israeliane**

**BEIRUT** — Il governo libanese ha respinto come inaccettabili con la sovranità nazionale del Libano le ultime proposte israeliane. Tel Aviv aveva proposto di affidare la sicurezza del Sud del Libano alle milizie filo-israeliane di Haddad, da integrare nell'esercito libanese.

**Manifestazioni in Cisgiordania**

**NABLUSS** — La popolazione palestinese della Cisgiordania o il mezzo milione di arabi che vivono in Israele hanno ricordato ieri con diverse manifestazioni la giornata della terra contro l'occupazione israeliana. A Jenin, intanto, oltre 80 ragazzi palestinesi sono stati uccisi con i loro genitori. L'OLP aveva denunciato un tentativo di avvelenare in massa le studentesse.

**Filippini in Italia: intervento del governo**

**ROMA** — Il governo italiano è intervenuto nei confronti del governo filippino di Marcos per chiedere la revoca di un provvedimento che contrasta con le norme valutarie in vigore in Italia riguardante gli oltre 20 mila filippini che lavorano nel nostro paese. Con il decreto, Marcos intendeva privare i lavoratori della disponibilità di gran parte del loro salario.

**Metano algerino: parere favorevole**

**ROMA** — La commissione Bilancio della Camera ha dato ieri parere favorevole all'integrazione finanziaria alla SINAAM per il gas algerino dopo che, anche su proposta dei comunisti, era stato eliminato il ricorso a fondi per la cooperazione con il Terzo Mondo. La commissione Industria della Camera dovrebbe approvare il relativo disegno di legge il 12 aprile, per poi passarlo alla commissione del Senato.

**POLONIA**

# Condannata (ma torna libera) la sindacalista Walentinowicz

**VARSAVIA** — È stata condannata a un anno e tre mesi di reclusione con la condizionale (e quindi è tornata in libertà) Anna Walentinowicz, la sindacalista di Solidarnosc che ebbe un ruolo di primo piano nella nascita del sindacato indipendente nei cantieri di Lenin di Danzica. Il processo si è svolto nella cittadina di Grudziąz, un centinaio di chilometri a sud della città baltica. L'accusa aveva chiesto tre anni di carcere, per incitamento ad atti di insubordinazione, ma nel corso del procedimento, nel quale ha testimoniato anche Lech Walesa, praticamente tutti i testi hanno depresso a favore della imputata. Ieri, intanto, nella capitale si è avuta notizia della costituzione di un comitato primo maggio, del quale fanno parte i rappresentanti di diverse commissioni aziendali della discolta Solidarnosc. In un documento, il comitato invita a preparare iniziative di base per la giornata del Primo maggio, boicottando le celebrazioni ufficiali. Qualche dubbio, però, è stato manifestato da Lech Walesa. «Indire manifestazioni spontanee potrebbe farci accusare di provocare disordini e compromettere la visita del Papa. D'altra parte — ha aggiunto il leader sindacale — condannare a priori potrebbe alienarci la simpatia dell'opinione pubblica».

fabbrica in pelle

# PRELIE

\* aperto la domenica

**Albert Pelle**

- \* Serra Riccò (GE) tel. 010-750.943
- \* Rapallo (GE) tel. 0185-67.854
- \* Alessandria tel. 0131-346.534/5
- \* Acqui Terme (AL) tel. 0144-56.324
- \* Mondovì (CN) tel. 0174-42.718
- \* Torino tel. 011-743895
- \* Carugo (CO) tel. 031-762.370
- \* Casei Gerola (PV) tel. 0383-61.527
- \* Garlasco (PV) tel. 0382-81.608

CERCHIAMO EVENTUALI ESCLUSIVISTI DI ZONA PER INFORMAZIONI SCRIVERE A FABBRICA IN PELLE SPA 16010 SERRA RICCÒ (GE) ITALY